

Ancora gravi le condizioni di Dossetti

Pemangano stazionario ma critiche le condizioni di don Giuseppe Dossetti, l'82enne sacerdote ricoverato da sabato scorso al Policlinico di Modena dove è stato operato per una occlusione intestinale. Preoccupazione per l'evoluzione del quadro clinico al sono diffuse nella mattinata di ieri a seguito di una crisi polmonare che ha colpito nella notte l'anziano esponente che fu vice di De Gasperi e tra i protagonisti dell'assemblea Costituente. Fortunatamente però, la crisi è stata superata ed i medici, pur rimarcando che come si sia di fronte a un quadro clinico ancora critico, deflaziscono la situazione post operatoria come invariata. Don Dossetti era già stato operato nel 1961, per asportare un tumore benigno all'intestino, e anche in quella occasione ebbe problemi post operatori comunque superati. Il sacerdote, che non grida clamore a intavolo della stampa per le sue condizioni di salute, sta comunque ricevendo messaggi di auguri da tutt'Italia. «È una figura che non è sufficientemente stimata per l'importanza storica che merita» ha detto ieri incontrando i giornalisti il vice sindaco di Bologna, Luigi Pedrazzi, «un motivo in più per fargli tentissimi auguri». Don Dossetti, che è ricoverato in una stanza del reparto di medicina d'urgenza del Policlinico modenese, come spiegano i suoi stretti collaboratori, è sempre rimasto lucidissimo.



Il leader dell'Olivio Romano Prodi durante la conferenza al Parlamento europeo a Bruxelles Jacques Collet / Ap

«Maastricht al tavolo delle regole» Prodi: tra Ulivo e Polo un accordo sul risanamento

Il risanamento economico e finanziario del paese, la convergenza con i criteri previsti dal trattato di Maastricht, dovranno essere oggetto di discussione al «tavolo delle regole» tra Polo e centrosinistra. La proposta è stata lanciata ieri da Bruxelles dal leader dell'Ulivo Romano Prodi «Chunque vinca» le prossime elezioni deve insomma impegnarsi sin da ora a riportare l'Italia al passo con i più importanti paesi europei.

tutto. Va ricordato che i criteri fissati nel Trattato dell'Unione europea prevedono il tetto del debito pubblico al 60% il deficit al 3% in rapporto al Pil (prodotto interno lordo) l'inflazione 1,5% in più o in meno rispetto alla media dei tre paesi più virtuosi e poi una presenza dentro lo Sme (il sistema monetario europeo) senza fluttuazioni (l'Italia è ancora fuori dallo Sme).

Prodi ha detto che «si può e si deve mettere in discussione tutto l'assetto istituzionale dunque anche il presidenzialismo. Però ha invitato a chiarire il più ampio presidenzialismo cioè l'elezione di retta del capo dello Stato e del premier con poteri allargati è una forma di governo che ha bisogno di «spesi e contrappesi» di una «profonda revisione di tutta la struttura istituzionale del paese». Dunque non si può «parlarne in maniera superficiale ed elementare così come si sta facendo in questi giorni. Prodi non ha negato la necessità di riforme che consentano all'esecuti-

vo di funzionare in modo «perfetto completo e per un periodo di cinque anni». Ci sono però delle alternative che «molto di più corrispondono alla situazione italiana» (cancellato o «civico rafforzato ecc.». Prodi ha tenuto a sottolineare che alla discussione e meglio andare con uno «schema aperto per verificare le possibilità di accordo». In ogni caso il tema del presidenzialismo «è l'invito di Prodi - deve essere approfondito - prima di essere portato sulle piazze in modo acritico».

BRUXELLES «Male? Non sarei così categorico. Diciamo che c'è stata una fumata grigia. Nè nera nè bianca». Al suo secondo giorno di viaggio per le istituzioni europee Romano Prodi ha gettato acqua sul fuoco del pessimismo. Ha riconosciuto che rimangono ancora le difficoltà sulle «tematiche di vero potere» cioè la par condicio e l'attribuzione. A parte, ovviamente il capitolo delle riforme istituzionali il benedetto articolo 138. Prodi ha rivolto alla riunione di stamane l'approfondimento istituzionale ma ha anticipato che accanto a tutti gli altri temi «fondamentali e urgenti» posti sul «tavolo delle regole» dovrà aggiungersene un altro non meno qualificante. Anzi oltremodo vincolante. «Chi vince e chi perde deve dichiarare di voler rispettare i criteri di convergenza economica previsti dal Trattato di Maastricht» ha detto nel corso di un incontro con i giornalisti nella sede del parlamento europeo dove è stato ricevuto dal presidente Klaus Haensch dal capigruppo Green (Pse) Martens (Ppe) de Vries (liberals) da Occhetto e Colajanni (il primo come vicepresidente del Pse il secondo come capo della delegazione Pds). «L'Ulivo propone - ha insistito Prodi - che i criteri di convergenza non siano l'impegno di una parte di una sola coalizione bensì l'impegno per il Paese. Noi abbiamo sempre messo l'Europa come una priorità il mio governo lo farà. L'ho ripetuto qui e l'ho ripetuto dappertutto».

«Chunque vinca...» Per Prodi dunque il «tavolo delle regole» dovrà andare avanti anche sull'impegno verso Maastricht. «Dopo aver approfondito le conseguenze negative di un non rispetto di quelle prescrizioni penso che questo impegno debba essere assunto con grande senso di responsabilità qualunque sia la coalizione che vinca le prossime elezioni». Il leader dell'Ulivo ha giudicato l'ultima proposta del professor Mario Monti (ex rettore della Bocconi e attuale commissario europeo al Mercato interno il quale in un editoriale del *Corriere della Sera* di martedì scorso ha invitato Ulivo e Polo a sottoscrivere un'intesa per il rispetto del documento di programmazione finanziaria del governo).

Presidenzialismo e riforme. Prodi ha detto che «si può e si deve mettere in discussione tutto l'assetto istituzionale dunque anche il presidenzialismo. Però ha invitato a chiarire il più ampio presidenzialismo cioè l'elezione di retta del capo dello Stato e del premier con poteri allargati è una forma di governo che ha bisogno di «spesi e contrappesi» di una «profonda revisione di tutta la struttura istituzionale del paese». Dunque non si può «parlarne in maniera superficiale ed elementare così come si sta facendo in questi giorni. Prodi non ha negato la necessità di riforme che consentano all'esecuti-

vo di funzionare in modo «perfetto completo e per un periodo di cinque anni». Ci sono però delle alternative che «molto di più corrispondono alla situazione italiana» (cancellato o «civico rafforzato ecc.». Prodi ha tenuto a sottolineare che alla discussione e meglio andare con uno «schema aperto per verificare le possibilità di accordo». In ogni caso il tema del presidenzialismo «è l'invito di Prodi - deve essere approfondito - prima di essere portato sulle piazze in modo acritico».



Achille Occhetto Sintesi

«La Quercia? Tende a rinchiudersi e ritorna al vecchio conformismo» Occhetto: troppe svolte portano indietro

«Tutto quello che non mi piace di D'Alema. Con questo titolo l'Espresso pubblica una intervista ad Achille Occhetto in cui l'ex segretario del Pds critica l'attuale linea del partito. «Con troppe svolte - afferma l'ex leader della Quercia - o si gira su se stessi o si torna indietro». Il Pds, secondo Occhetto, si è rinchiuso e ha scelto il ritorno al vecchio conformismo. «È un errore - conclude - se prevale la tattica non si progetta in grande l'alternativa».

garage» di cui parla una recente biografia di D'Alema. Un punto si è già fatto dopo i funerali di Berlusconi. In lui e in tutti di segretario del Pds, di Botteghe oscure, secondo D'Alema sarebbe stato il successore di Segni a scomparire ma siccome era troppo giovane lo avrebbe preceduto lo stesso Occhetto. Non c'è stato nessun patto di tangente, afferma l'ex segretario. E da la sua versione dei fatti. Trovandomi «in compagnia con D'Alema dopo i funerali di Berlusconi e dopo che mi ha chiamato aveva un quadro. Achille segretario del Pds, che cosa è diventato? Il segretario del partito mi aveva risposto. Avevo preso la cosa come una semplice e predezione per un avvenire lontano.

ROMA. Di nuovo un intervento di Achille Occhetto sul Pds e sulla sua linea. Questa volta sul *l'Espresso* in un'intervista dal titolo «Tutto quello che non mi piace di D'Alema». E infatti le critiche al partito di Massimo D'Alema non sono né poche né vane. «Ritorniamo a essere l'ex segretario del Pds. Il risultato è evidente. Al recente congresso del mio partito - che con troppe svolte o si gira su se stesso o si torna indietro».

«Tutto quello che non mi piace di D'Alema. Con questo titolo l'Espresso pubblica una intervista ad Achille Occhetto in cui l'ex segretario del Pds critica l'attuale linea del partito. «Con troppe svolte - afferma l'ex leader della Quercia - o si gira su se stessi o si torna indietro». Il Pds, secondo Occhetto, si è rinchiuso e ha scelto il ritorno al vecchio conformismo. «È un errore - conclude - se prevale la tattica non si progetta in grande l'alternativa».

«Tutto quello che non mi piace di D'Alema. Con questo titolo l'Espresso pubblica una intervista ad Achille Occhetto in cui l'ex segretario del Pds critica l'attuale linea del partito. «Con troppe svolte - afferma l'ex leader della Quercia - o si gira su se stessi o si torna indietro». Il Pds, secondo Occhetto, si è rinchiuso e ha scelto il ritorno al vecchio conformismo. «È un errore - conclude - se prevale la tattica non si progetta in grande l'alternativa».

Obituary notices for Mario Monti, Maria Nova, Giusy Del Mugnaio, Oreste Brasca, Giusy, Silvano Maria Anna Del Mugnaio, Gildo Ciafone, and Fabio Casartelli.

Advertisement for 'L'Unità' magazine insert.

Advertisement for 'VACANZE LIETE' (vacations).

Advertisement for 'UNA GRAPPA BOTTEGA PER IL MONDO EBRAICO'.

Advertisement for 'COME CREARE UN CONTESTO POSITIVO PER IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ LOCALE'.